

Mazaret

Anno CXLXIII - N. 1 - Gennaio/Giugno 2023

Semestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto



La Missione
dell'educazione



NAZARET

Anno CXLXIII - N. 1
Gennaio/Giugno 2023

Semestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:
Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:
Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002
Chiunque ricevesse Grazie per intercessione
del Beato Pietro Bonilli è pregato di
comunicarlo a questo indirizzo.

Direttore Responsabile:
FRANCESCO CARLINI
Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030
E-mail: protticiano@gmail.com

Consiglio di Redazione:
Madre Paola Sisti
suor Providenza Orobello
Gloria Leanza

Collaboratori:
suor Scolastica Girardi
Ulrico Cristini
Chiara Valentini

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:
Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
Via Benvenuto Griziotti, 56 - 00166 Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme del
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

www.ssfspoleto.net

Nazaret

3

Editoriale

**LA SCUOLA È DI TUTTI.
LA SCUOLA DEVE ESSERE DI TUTTI.
CENTO ANNI FA NASCEVA
DON LORENZO MILANI**

5

Vita dell'Istituto/1

FERMENTI DI VITA

8

Approfondimento Carismatico

LA SCUOLA TRA LUCI E OMBRE

12

Missione e Missioni

**LA MISSIONE EDUCATIVA
DELLE SUORE DELLA
SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO**

23

Dal punto di vista dei giovani

EDUCARE L'AMORE

24

Impronte nazarene

SUOR ANGIOLETTA LOMBARDI

26

Vita dell'Istituto/2

INGRESSI E DECESSI

La scuola è di tutti. La scuola deve essere di tutti. *Cent'anni fa nasceva don Lorenzo Milani*



Cento anni fa, il 27 maggio 1923, nasceva a Firenze una personalità destinata a segnare la storia dell'educazione e del pensiero ecclesiastico italiano: don Lorenzo Milani. Sacerdote di straordinaria levatura intellettuale e visionaria sensibilità, don Milani non ha mai smesso di considerarsi parte integrante della Chiesa, nonostante la sua innata tendenza alla disobbedienza. Milani era un uomo che poneva al centro dell'attenzione l'individuo e la sua formazione, con un occhio di riguardo verso i ceti meno abbienti. Questo approccio lo ha portato a rivoluzionare il ruolo dell'educatore, criticando aspramente la natura classista dell'istituzione scolastica italiana. Sulle montagne dell'Alto Mugello, a Barbiana, organizzò la sua scuola, destinata ai "figli dei poveri", quei ragazzi che la società e la scuola tradizionale sembravano aver dimenticato. Questo progetto, meglio noto come "scuola di Barbiana", ha rappresentato il laboratorio educativo dove don

Milani ha messo in pratica la sua visione pedagogica, anticipando con il suo "Lettera a una professoressa" le proteste studentesche del 1968.

E, per celebrare questo centenario, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, proprio il 27 maggio scorso si è recato a Barbiana ed ha definito don Milani «un maestro. Un educatore. Guida per i giovani che sono cresciuti con lui nella scuola popolare di Calenzano prima, e di Barbiana poi. Testimone coerente e scomodo per la comunità civile e per quella religiosa del suo tempo. Battistrada di una cultura che ha combattuto il privilegio e l'emarginazione, che ha inteso la conoscenza non soltanto come diritto di tutti ma anche come strumento per il pieno sviluppo della personalità umana». Don Milani ci insegna ancora oggi che una scuola "che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose". Sognava una scuola inclusiva che andava incontro ai



ceti medi meno privilegiati. Ha speso la sua vita per questo ideale: non lasciare indietro nessuno. E come ha detto il card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, «grave sarebbe confinare l'esperienza di don Milani nell'archivio dei ricordi e pensare che essa non debba avere un domani». Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e, quindi, neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. E papa Francesco il 20 giugno 2017 nella sua visita a Barbiana disse: «sono venuto per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce». Don Milani, oltre ad una scuola inclusiva, ci lascia un altro grande insegnamento: voler bene alla Chiesa, sempre. E lui – ha ricordato il Pontefice - «gli volle bene con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni».

Francesco Carlini

Il Bonilli e don Milani

Non ci è difficile cogliere dei parallelismi tra don Lorenzo Milani e il beato Pietro Bonilli: la semplicità, l'attenzione ai più bisognosi, la tensione alla concordia, impegnarsi per migliorare le condizioni sociali, l'accoglienza verso tutti e la solidarietà. Don Milani è stato precursore di una scuola non selettiva e il nostro beato Bonilli ha fatto altrettanto, in un tempo storico diverso e non meno complesso. Quando era parroco a Cannaiola di Trevi, infatti, tanti erano gli esclusi dall'educazione scolastica: pensiamo soprattutto ai ciechi e ai sordomuti. E lui se ne fece carico e con lui poi le suore della Sacra Famiglia che ha fondato nel 1888. E come non pensare, allora, alle scuole per ciechi e sordomuti avviate a Spoleto e a Fano, quando ancora il Bonilli era in vita. E da lì è partita un'importante e fruttuosa azione educativa, caratterizzata sempre dall'inclusività dei più deboli, che le Suore della Sacra Famiglia hanno garantito nel tempo e che ancora oggi, in vario modo, è portata avanti: è quanto cerchiamo di raccontare in questo numero di Nazaret. Oggi noi guardiamo al Bonilli e a Milani con tanta ammirazione e gratitudine, desiderosi di passare con loro sui sentieri della santità.

Fermenti di Vita

Nel primo semestre del 2023 l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto ha vissuto con l'entusiasmo di sempre le care feste del nostro Padre Fondatore, il 5 gennaio e il 24 aprile, unito a tutta la Famiglia Nazareno-Bonilliana, attraverso le Celebrazioni, in primis a Cannaiola nel Santuario del beato Pietro Bonilli il 13 maggio, e simultaneamente in tutti Paesi in cui siamo presenti.

Messe, veglie di preghiera, attività particolari ... In questi sei mesi del nuovo anno sembra "tutto come sempre" ...

Tuttavia, non è proprio così! Il 24 aprile scorso, madre Paola Sisti, Superiora generale, ha indetto il XVIII Capitolo Generale Ordinario che si celebrerà a Collerisana di Spoleto dal 24 aprile al 13 maggio 2024.

Il Capitolo generale, per un Istituto di diritto pontificio come il nostro, è un evento importantissimo, non solo perché in esso vengono elette la Superiora generale e le Consigliere generali, ma soprattutto perché al Capitolo si riflette, si prende visione della realtà della Famiglia religiosa, si discerne per custodire il patrimonio carismatico dell'Istituto e per cercare le vie di incarnazione nell'oggi, alla luce dello Spirito e della storia. Il Capitolo generale è una forma alta di collegialità e sinodalità, in quanto, oltre ai membri di diritto, vi prendono parte anche alcune sorelle elette dalle varie Delegazioni e Circostrizioni in cui è distribuito



l'Istituto, per rappresentare, il più possibile, tutte le realtà in esso presenti, tutte le culture e le generazioni.

Questo anno di preparazione coinvolge ogni singola Suora della Sacra Famiglia e ogni Comunità, non solo nell'elezione delle delegate al Capitolo, ma anche nella riflessione e nella condivisione che avverrà attraverso apposite schede preparate dal Consiglio generale. Esse saranno utili al discernimento personale e comunitario sul senso del Capitolo e per dare i necessari apporti ai lavori capitolari, perché esprimano il sentire di tutta la congregazione. Anche tutti i Laici e i Fratelli sacerdoti e missionari della Sacra Famiglia, che costituiscono la Famiglia Nazareno-Bonilliana, saranno coinvolti in maniera trasversale in questo evento ecclesiale.

Il tema del Capitolo è:

Passare, quotidianamente, dalla bellezza del Mistero di Dio celebrato a una esistenza trasfigurata nella fraternità e nella missione nazareno-bonilliana.





Le mani che sostengono l'ostia in atto di offerta stanno ad indicare il cuore della celebrazione eucaristica che consiste nella dossologia e nell'offerta al Padre del Corpo di Cristo per la salvezza del mondo intero.

Le otto dita stilizzate richiamano il battesimo che innesta ogni battezzato nella vita dell'Eterno, associandolo al Mistero pasquale di Cristo.

Lo sfondo giallo oro richiama il Mistero divino che soggiace all'azione liturgica e in essa si manifesta.

Uniti a Cristo crocifisso e risorto, anche noi con tutta la nostra vita, veniamo trasformati di giorno in giorno in offerta pura e santa gradita al Padre per la salvezza del mondo.

La nostra vita viene progressivamente trasformata e trasfigurata da questa unione dinamica: il doppio tralcio che contorna l'immagine indica le due direzioni di una vita totalmente consacrata all'amore di Dio e del prossimo, secondo il comandamento di Gesù. Nella parte bassa esso risulta secco e senza frutto, ora, più in alto si unisce, verdeggia e si sviluppa rigoglioso con sorprendenti frutti abbondanti (Gv 15, 1-8).

Alla base del doppio tralcio la sigla SSFS indica la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, la quale dona nuova linfa alla

Chiesa nella crescita dell'amore universale in Cristo secondo il carisma nazareno-bonilliano che le è proprio.

Sintetizzato nello slogan (nella pagina precedente): **Dal mistero celebrato a una esistenza trasfigurata.**

Il logo è stato realizzato da don Emanuele Cuccarollo, che ne dà il seguente significato:

Al centro del logo una croce rosso-sangue inserita in un globo giallo-pallido esprime il mistero della Pasqua di passione morte e risurrezione di Cristo sorgente e culmine della vita liturgica e sacramentale della Chiesa.

Il globo sorretto da due mani indica al contempo l'Eucaristia celebrata.



Abbiamo scelto il suddetto tema, perché sentiamo l'urgenza di "ricuperare il gusto del celebrare insieme e rivedere con umiltà la nostra attiva disponibilità a lasciarci trasformare dallo Spirito Santo che opera nella Liturgia e che fa possibile in ognuna di noi un cambiamento radicale, espresso visibilmente nella nostra vita relazionale e di servizio" (MADRE PAOLA SISTI, Circolare n. 140, indizione del Capitolo, Roma, 24 aprile 2023).

Nella Casa di Nazaret, il Mistero di Dio presente nel Figlio Gesù, rendeva armonica la relazione tra la contemplazione di tale Mistero e l'impegno nella vita quotidiana, fatta di relazioni, servizio, lavoro, preghiera, progetti ... Anche noi oggi abbiamo la grazia di contemplare il Mistero e di celebrarlo nella Liturgia (Messa, Penitenza, Liturgia delle Ore e varie Sacramenti e Sacramentali), tuttavia il rischio sempre in agguato che diventi una routine o che si crei una scissione tra il momento liturgico e la vita, raggiunge, quasi inavvertitamente, anche la vita consacrata, generando dicotomie e stanchezze fisiche, mentali e spirituali.

Siamo certe che questa riflessione ridarà nuova linfa alla nostra consacrazione, al nostro carisma, alla nostra missione, alla nostra fraternità, per continuare a donare nuovi frutti nazareni alla Chiesa e al mondo.

Con affetto e umiltà, invitiamo tutti i lettori, amici e simpatizzanti, ad unirsi alla preghiera della Famiglia Nazareno-Bonilliana per il nostro Capitolo, composta da don Pompilio Cristino, Assistente spirituale dell'A.L.Bo.:



Preghiera per il Capitolo generale

Signore, Padre santo, datore di ogni dono perfetto, Ti ringraziamo perché, nella Tua grande bontà, ci hai chiamato a far parte della Famiglia Nazarena-bonilliana.

Tu hai posto, nel cuore del beato Pietro Bonilli, il fuoco ardente della carità, che lo ha reso attento al grido dei poveri e degli ultimi e lo ha portato a promuovere il bene della famiglia attraverso la Santa Famiglia di Nazaret. In questo momento difficile della nostra vita e della nostra storia, Tu ci chiami a continuare quest'opera, per testimoniare a tutti la grandezza del Tuo amore e la bellezza di "essere famiglia".

Ti preghiamo per le nostre Suore impegnate nel Capitolo Generale: il Tuo Santo Spirito le illumini e le guidi ad essere attente "ai segni dei tempi" per fare scelte secondo il Tuo cuore e perché, fedeli al carisma "nazareno-bonilliano", possano ogni giorno continuare a "narrare" la bellezza del Tuo amore con una vita trasfigurata dalla fraternità e dalla carità. La Santa Famiglia di Nazaret ci protegga e ci accompagni. Amen.



La scuola, contesto educativo imprescindibile, ricco di interazioni e scambi, in questo particolare momento, in cui bisogna fare i conti con gli eventi degli ultimi tre anni, è più che mai nell'occhio del ciclone per le dinamiche che si sono create in seno alla società. Il distanziamento, la paura della pericolosità reciproca, l'utilizzo delle mascherine che ha coperto le espressioni facciali, i visi, i mesi in DAD (didattica a distanza, ndr), sono tutti elementi che hanno fortemente condizionato gli scambi interpersonali.

La scuola, ambiente ideale deputato alla formazione e allo sviluppo della personalità, dove bambine e bambini

imparano a comunicare, ad ascoltare, a gestire emozioni, ad esprimersi senza timori, ha dovuto creare necessariamente le condizioni per affrontare e risolvere le drammatiche conseguenze degli effetti della pandemia. Le istituzioni scolastiche hanno avuto un "incarico speciale" approntando strategie che avrebbero consentito agli alunni di uscire dagli individualismi, dagli antagonismi, dall'isolamento, stimolandoli nuovamente a collaborare, ad aiutarsi reciprocamente, a superare le distanze che si erano create per molti mesi. Durante questo periodo sono emerse più palesemente "luci e ombre" di una scuola che si interroga e che cerca di trovare nuove soluzioni ed elementi di rinnovamento. Ma quali sono limiti e pregi? Come si equilibrano punti di debolezza e punti di forza della istituzione educativa più importante? Fenomeni come la diminuzione della natalità e l'aumento della immigrazione hanno modificato lo scenario nel quale operare, creando un contesto totalmente diverso, in cui la scuola ha assunto un assetto molto differente rispetto a venti anni fa.

Tra gli aspetti positivi si può individuare un assetto legislativo fondato sulla tutela dei diritti dei minori, che rende la scuola italiana altamente inclusiva. Lo Stato ha fissato norme ben precise che garantiscono accoglienza, rispetto e valorizzazione delle diversità, al fine di favorire lo sviluppo della personalità a tutti i di-

scenti. Le situazioni di handicap e di disagio sono attenzionate con molteplicità di interventi e di figure, con un percorso adeguato e individualizzato per favorire lo sviluppo delle competenze di tutti. Non dimentichiamo che in alcuni stati vigono tuttora le scuole speciali. Un limite è rappresentato dal fatto che, in alcune regioni, gli aspetti organizzativi incontrano talvolta difficoltà di ordine burocratico ed economico per poter essere attuate pienamente. La legislazione italiana protegge ragazzi e ragazze che vivono situazioni di disagio, senza distinzione alcuna. L'accoglienza e la piena integrazione delle minoranze etniche vengono garantiti dal nostro sistema scolastico e l'accoglienza dei bambini provenienti dalla Ucraina, per i quali sono state attivate misure specifiche, interventi didattici calibrati e attività mirate, lo ha dimostrato ampiamente.

Tanto viene fatto per arginare il fenomeno della dispersione scolastica, un problema che costituisce una grande ombra della nostra scuola. Occorrerebbero maggiori supporti e apporti a vario titolo, per recuperare la frequenza e la presenza degli alunni in classe frenando questo esodo, che colpisce non solo la scuola secondaria di secondo grado ma anche quella primaria e secondaria di primo grado, nelle aree a rischio e maggiormente svantaggiate sotto il profilo socio-economico - culturale.

Il nuovo sistema di Valutazione per la scuola primaria rappresenta un tentativo di rendere il momento della valutazione ancora più adeguato alle singole individualità, rispettandone competenze, tempi, esigenze, valorizzando il percorso di crescita per stimolare



futuri apprendimenti e progressi. Il confronto continuo con i risultati delle prove standardizzate ha favorito la riflessione sugli interventi didattici e il paragone con altre realtà culturali del paese e con gli altri paesi europei (basti pensare alle indagini OCSE PISA) ha in qualche misura favorito un aggiornamento e una modifica sotto il profilo didattico, pur mettendo sotto i riflettori discrepanze e contraddizioni del sistema scolastico.

Gli stessi programmi, la Buona Scuola, il POTF, il Rapporto di Autovalutazione, che da alcuni anni mettono a nudo difficoltà e aspetti positivi delle singole istituzioni scolastiche, rientrano nel tentativo di rendere più efficace ed incisiva l'azione educativa della scuola. Questi strumenti legislativi fanno costante riferimento all'apertura al territorio, un processo osmotico che crea collaborazione e opportunità. Basti pensare anche per le scuole superiori all'alternanza scuola lavoro, per avvicinare i ragazzi all'esperienza professionale, i molteplici laboratori pomeridiani extracurricolari, le attività finanziate con i PON, la varietà dell'offerta formativa della scuola, l'utilizzo delle nuove tecnologie, entrate a pieno titolo nella didattica quotidiana, che rappresentano una grossa opportunità di crescita e di formazione oltre che

di integrazione con il territorio per tutti i ragazzi.

Un altro aspetto positivo è il ripristino valoriale dell'educazione civica che, in realtà, seppur sotto nome diverso, non è mai stata assente, presente nelle cosiddette educazioni, da quella ambientale a quella alla salute, alle pari opportunità e alla valorizzazione delle differenze di genere, alla lotta al bullismo e ai fenomeni di cyberbullismo, alla legalità; tutte priorità assolute nei diversi ordini di scuola dall'infanzia alla secondaria, portate avanti attraverso progetti ad ampio respiro e di pregio.

La formazione costante dei docenti, le strategie innovative, la didattica per competenze, la presenza dell'animatore digitale all'interno delle scuole, le tecnologie più moderne, gli ambienti informatici creati per una didattica moderna e adeguata alla generazione digitale, resi possibili dai Fondi Strutturali Europei, sono tutti elementi positivi, ma le soluzioni e i contributi economici spesso non sono stati sufficienti né facilmente utilizzabili per la complessità burocratica, creando altre piccole "ombre". Bambine e bambini sono sottoposti ad un eccesso e ad una varietà di stimoli che non elaborano e non relazionano; gli strumenti multimediali sono divenuti



fonte di conoscenza, annullando il ruolo che una volta era esclusivamente del docente, attribuendo però a quest'ultimo il compito essenziale di fornire mezzi e strumenti per collegare e relazionare questa fitta rete di informazioni accumulate. Durante la pandemia le scuole si sono attivate per rendere accessibile e fruibile la Didattica a Distanza mettendo a disposizione tablet, schede Internet per raggiungere tutti i ragazzi, ma sappiamo che non è stata impresa facile. I docenti si sono messi in discussione e hanno garantito ciò che in quella difficile e particolare situazione si poteva, migliorando le competenze tecnologiche, fornendo percorsi adeguati e sobbarcandosi un lavoro "liquido" che durava intere giornate. Non è stato un anno perso ma rallentato, in cui la scuola ha attivato tutti i mezzi possibili per non abbandonare i ragazzi e, durante il quale, la competenza e la professionalità dei docenti sono state messe a dura prova. Non ultimo affrontare, sempre tra luci e ombre, l'aspetto che concerne il potenziamento della conoscenza delle Lingue straniere, punto di debolezza nella preparazione dei nostri ragazzi, sebbene ci sia una attenzione forte, con progetti e metodologie mirati, corsi di supporto sin dalla primaria.

Addentrarsi nell'annosa questione dell'edilizia scolastica renderebbe il discorso lunghissimo, ma non si può ignorare la presenza di edifici mai messi davvero in sicurezza, perché i costi sono davvero elevati per le ristrutturazioni, le classi superaffollate messe in risalto dalla pandemia, ospitate in spazi angusti, e, infine, il classico problema del riscaldamento degli ambienti che si ripete ogni anno: tutti fattori legati alla presenza di molte strutture scolastiche non nate specificamente per ospitare i ragazzi.

Un piccolo cenno alla problematica del corpo docente, non adeguatamente remunerato, se facciamo un confronto con altri paesi europei, perché una scuola che funzioni totalmente non può basarsi solo sulla buona volontà e all'eccessiva presenza di precari, altra storica questione, che talvolta rallenta il funzionamento del sistema scolastico, non garantendo continuità.

Per ultimo, ma in realtà prioritario, il rapporto con le famiglie.

La presenza dei genitori a scuola, sancita negli anni '70 del '900 con i famosi Decreti Delegati, non è mai decollata nel modo idoneo. I genitori, spesso, non hanno utilizzato questi strumenti di partecipazione messi a loro disposizione e molto è stato fatto da allora per coinvolgerli verso una partecipazione effettiva. Le famiglie e la società hanno delegato totalmente il ruolo educativo alla scuola. La scuola forma, educa ma non può sostituirsi alla famiglia, dal momento che il compito genitoriale è unico e fondamentale. Spesso assistiamo ad una forte contrapposizione, se non antagonismo o asprezza, verso l'istituzione scolastica che viene contestata da famiglie fortemente indebolite, che hanno abnegato al proprio ruolo. Il rapporto con le famiglie è variegato, infatti, alcuni genitori manifestano piena fiducia nell'istituzione scolastica e mantengono un buon rapporto con i docenti collaborando attivamente; mentre altri genitori entrano in conflitto, creando insicurezza nei figli; altri ancora riempiono i figli di mille attività; altri li lasciano trascorrere tutto il tempo libero col cellulare o il tablet, nel mondo poco protetto di Internet, con tutti i rischi che ne conseguono. A questi genitori vanno ad aggiungersi quelli che, con la pandemia,

hanno maturato paure, ansie. In questo oceano di genitori distratti o assenti, perché assorbiti dal lavoro, o iperprotettivi, o che conferiscono scarso peso alla cultura, la scuola deve districarsi spesso in grande solitudine.

Un'alleanza. Non dimentichiamo che la scuola, come comunità educante, è formata da ragazzi, ragazze, docenti e genitori ed è auspicabile una condivisione delle scelte e delle responsabilità, nell'ottica del bene principale che è il benessere e la crescita dei ragazzi. "L'educazione è cosa del cuore" diceva S. Giovanni Bosco un po' di cuore in più da parte di tutti allontanerebbe davvero tante ombre!

*Ins. Daniela Valvo
e sac. Roberto Mangiagli*



LA MISSIONE EDUCATIVA

delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto



La nostra missione educativa nasce con l'Istituto stesso, poiché le Suore assunsero subito il compito educativo verso gli orfani accolti da don Pietro Bonilli ed in seguito furono impegnate dallo stesso in alcuni "Asili d'Infanzia" come si chiamavano allora. Pietro Bonilli, che è stato, un vero maestro e pedagogo, nel 1881 ai Cooperatori Nazareni raccomandava: "istruiscano e facciano istruire la gioventù

nei sani principi e nella scienza retta, affine di sottrarla alla seduzione"¹. Nel Bollettino *La S. Famiglia* scriveva che: "L'opera massima di tutti i secoli, e specialmente di quello in cui ci tocca vivere, è l'educazione della gioventù.

Qui è dove debbono riunirsi tutte le premure, tutte le diligenze, tutti gli sforzi"². Il Bonilli quindi lasciò alle sue Suore questa bella e delicata eredità: "Vi dovete gloriare che tra le opere dell'Istituto vi è specialmente quella di educar i bambini e le bambine negli Asili d'Infanzia; quella di provveder coll'assistenza, coll'istruzione alle fanciulle Cieche, Sordomute e Orfane, porzione eletta del mio cuore". (dal Testamento spirituale)

Ed ecco che, sin dalle origini, le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto si sono sempre occupate di educazione e di istruzione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, attraverso l'insegnamento nel-

le Scuole, sia in quelle di nostra proprietà sia presso la Scuola Pubblica o Scuole Parrocchiali e Diocesane, in ogni Paese in cui siamo presenti.

In Italia, in questi ultimi anni, per varie esigenze dovute a cause interne ed esterne all'Istituto, la nostra presenza presso le Scuole è venuta un po' meno, ma ne conserviamo ancora due, a Benevento e a Rimini, in cui proseguiamo l'opera dell'insegnamento così importante anche ai nostri giorni. Riportiamo di se-

guito le voci delle nostre Consoresole che in varie parti del mondo si adoperano per l'istruzione dei ragazzi.

- ¹ P. BONILLI, in *L'Apostolo della S. Famiglia*, 15 Dicembre 1881, p. 237-241.
- ² P. BONILLI, in *La Sacra Famiglia*, maggio-giugno 1888, p. 10.

Benevento: la scuola materna paritaria "A. Mancinelli" si presenta!



La scuola dell'Infanzia Paritaria "Agostino Mancinelli" ha avuto inizio nel 1962 e aderisce alla Federazione Italiana delle Scuole Materne (FISM). I locali che occupa appartengono al Comune di Benevento, dati in comodato alle Suore della Sacra Famiglia. Attualmente è frequentata da circa cinquanta bambini dai 3 ai 5 anni divisi





in due classi, nelle quali lavorano due insegnanti, Silvana Mazzeo e Assunta Fragnito, in collaborazione con suor Jesu Mary Thavamani. Nata per venire incontro alle necessità della gente del Rione Libertà di Benevento, l'obiettivo principale che regge la nostra scuola è quello di educare i bambini e le famiglie ai valori essenziali della Famiglia di Nazaret: la semplicità, l'accoglienza, la solidarietà, la concordia, l'attenzione al diverso e l'accettazione della propria e dell'altrui unicità. In questa missione educativa, il nostro intento è quello di accogliere i bambini e di condurli a Gesù, affinché possano crescere in età, sapienza e grazia, per questo cerchiamo di porre l'attenzione al "fare comunità" ed "essere come una grande famiglia" coinvolgendo tutte le componenti della scuola: bambini, famiglie, insegnanti, volontari e suore. In un mondo

infantile bombardato da molti stimoli esterni (apparecchi tecnologici, iper-protezione da parte dei genitori, difficoltà dovute al Covid 19...), la scuola, soprattutto quella paritaria, è chiamata ad uno sforzo ulteriore per permettere ai bambini di vivere la loro infanzia in maniera serena, gioiosa, tranquilla, adatta all'età che stanno vivendo, pur continuando a svolgere i programmi e le linee guida del Progetto Educativo, il quale viene integrato con altre attività volte allo sviluppo psico-fisico dei bambini e organizzando momenti di formazione ed incontri spirituali che coinvolgono tutta la famiglia. La nostra ricompensa è veder crescere i bambini sereni, con tanta gioia di vivere e da condividere con i loro compagni, vederli affrontare e vincere insieme le loro paure, le loro difficoltà e le incomprensioni, fino ad arrivare a capire che crescere insieme è più bello che crescere da soli. Come suore della Sacra Famiglia, una delle nostre mete di quest'anno è cercare di far integrare i genitori dei nostri bambini nel cammino che conduce all'A.L.Bo., in collaborazione con la Famiglia Carismatica.



Dal Congo: una nuova scuola sta sorgendo a Kasindi

A Magheria, nella Repubblica Democratica del Congo, insegniamo presso la scuola elementare "Ngaka" della Diocesi e gestita da noi Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Ci occupiamo del coordinamento e dell'educazione dei bambini in tutte le dimensioni: morale, spirituale,



intellettuale, fisica ecc... Per noi suore della Sacra Famiglia insegnare significa contribuire alla crescita della persona umana, trasmettere la conoscenza agli altri ed essere vicine alle famiglie proponendo loro l'esempio della Santa Famiglia di Nazaret. Trasmettendo e coltivando le radici culturali e religiose, le scuole cattoliche in Congo invitano i ragazzi a scoprire la propria spiritualità. Stessa cosa facciamo nella nostra Scuola materna a Magheria. Inoltre, gestiamo anche la Scuola elementare diocesana di Lusuli a Butembo, dove pure insegnano alcune nostre Sorelle. Una grande scuola con numerosi bambini. Ora, per generoso impegno della Caritas della Diocesi di Spoleto-Norcia, sta sorgendo a Kasindi una nostra Scuola materna per i bambini di quella zona. Ringraziamo Dio e la generosità di quanti a distanza condividono la nostra missione educativa in Congo.



Costa d'Avorio: la scuola "Le Petit Baobab"



La "École Maternelle et Primaire Catholique Le Petit Baobab" (scuola materna e elementare cattolica il piccolo Baobab) è una scuola della nostra Congregazione costruita su un terreno di nostra proprietà. È stata aperta nell'ottobre 2013, dopo un discernimento fatto come Delegazione per rispondere a un bisogno reale del luogo: educare i



bambini ai valori cattolici. È costituita da 3 classi per la scuola materna e da 12 classi per le elementari. Con un numero complessivo di 489 bambini, tra cui 30 con bisogni particolari: trisomia 21, autistici, difficoltà di apprendimento, difficoltà di concentrazione. Ci sono: 15 insegnanti laici, una suora insegnante e 14 insegnanti di sostegno. La nostra gioia è poter dare la possibilità ai bambini di avere un ambiente sereno, inclusivo, aperto e accogliente, con valori sani, cercando di instaurare un clima di famiglia. Ci sono anche le fatiche giornaliere: la gestione di una grande opera, il numero ridotto del perso-

nale preparato e competente professionalmente, rispondere quotidianamente alle domande del Ministero dell'Educazione. Il valore dell'educazione cattolica nazzarena-bonilliana, oggi, in Costa d'Avorio può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- trasmettere i valori della famiglia;
- prendersi cura del bambino, ascoltarlo, amarlo, prodigandosi con dolcezza alla sua crescita olistica;
- lottare per il riconoscimento dei diritti e dell'inclusione dei bambini con handicap;
- costruire un ambiente familiare con i genitori, con i bambini e con il personale laico.



El Salvador e Guatemala: insegnamento della religione e sostegno ai bambini poveri



Noi Suore della Sacra Famiglia di Spoleto della comunità in El Salvador lavoriamo nella scuola del "Complejo educativo San Bartolomé Apostol" per l'insegnamento della religione. È una struttura parrocchiale ed è gestita dal Ministero dell'educazione e ha per slogan: *infondere i principi della fede cattolica*. È assunta solo una religiosa, suor Gloria Rebeca Luna, però la direzione ha dato la possibilità di lavorare nella scuola come comunità, quindi sono due le Suore che

prestano il servizio fisso, con il vantaggio che quando una delle due non può assicurare la lezione viene sostituita dalla terza Suora.

Abbiamo la responsabilità dei bambini della scuola materna, ma anche dei ragazzi dalla scuola elementare alla scuola superiore, che sono prossimi ad entrare all'Università. È un compito arduo, perché viviamo in una realtà dove è difficile respirare i valori, anzi, al contrario, viviamo in un mondo che ha come priorità gli antivalori. Quindi, si va contro-corrente e per questo è molto importante conoscere il mondo tecnologico, i programmi televisivi, i video giochi che attraggono soprattutto bambini e giovani. Nel dialogo con loro, nel momento di incontro, quando insegniamo, loro stessi ci parlano di questo ambiente digitale che frequentano e che spesso propone storie di paura, di antivalori, di distruzione, di patti con il diavolo ...

Quindi, cerchiamo di illuminare le loro coscienze, attraverso la Parola di Dio, perché tutto questo colpisce il bambino e l'adolescente



nel suo modo di pensare e di agire; i giovani crescono in un mondo che mostra sempre più l'indifferenza, la violenza, la famiglia disintegrata, l'incapacità di crescere in un piano armonioso dove Dio vuole che noi, suoi figli, viviamo. I temi che sviluppiamo durante l'anno sono vari, tra questi: l'aborto, l'identità di genere, la libertà ... le reazioni tra loro sono varie e spesso emergono tante contraddizioni e indifferenza, però la maggioranza è interessata e interviene con domande di grande importanza, per essere illuminati sulla loro vita e sul loro modo di agire. Di fronte a questa realtà, che molte volte sembra divorare il mondo giovanile, dobbiamo essere donne di fede, di preghiera, donne di Dio dove manifestiamo con la nostra vita che l'amore di Dio è grande, che in ogni momento della vita ci sta dicendo: *ti Amo figlio mio, sono qui per aiutarti e per essere il tuo amico sincero che mai ti abbandona*.



Di fronte a una società che vuole vivere senza Dio, è importante: conoscere il fine per il quale Dio ci ha creato, cioè conoscerlo,

amarlo, servirlo e adorarlo; illuminare, orientare e accompagnare i bambini, gli adolescenti e i giovani, come pure i genitori, per mezzo della Parola di Dio, per mezzo di un processo di preghiera, accettazione, perdono e riconciliazione tra genitori e figli. Il centro educativo realizza momenti di preghiera, un ritiro alla fine dell'anno con i giovani, coinvolgendo i genitori, chiamati a scrivere una lettera rivolta ai loro figli.

gli.

Anche in Guatemala, sede della nostra Delegazione, le nostre Consorelle da anni si occupano di educazione scolastica nella nostra *Guarderia Nazaret*, per l'educazione dei bambini poveri e, in questi ultimi anni, anche dei bambini disabili. La scuola si pone come obiettivo quello di prendersi cura, attraverso i piccoli, di tutta la famiglia che viene seguita, sostenuta, aiutata in diversi modi. Come Suore della Sacra Famiglia abbiamo lo stesso desiderio del nostro Padre Fondatore: che la Sacra Famiglia sia il sole che risplende e vivifica e che faccia germogliare sopra ogni famiglia i frutti di accettazione, di accoglienza reciproca, amore, unità e familiarità.

India: educare i bambini poveri nelle maglie di una schiacciante burocrazia

In India, fino ad oggi, ci siamo occupate di educazione attraverso due scuole: una gestita da noi a Madurai e l'altra dei Fratelli della S. Famiglia a Bangalore. La nostra scuola si chiama "Blessed Peter Bonilli Nursery and Primary school"; è sorta nel 2005 a favore dei bambini poveri in età di Scuola Materna e di Primaria; è frequentata da 250 bambini distribuiti in 7 classi. La nostra



gioia è data dal poter educare i bambini poveri, secondo il cuore del beato Pietro Bonilli. Le nostre fatiche più grandi, invece, sono principalmente due: la mole di burocrazia e investimenti richiesti dal governo e la pretesa dei genitori di ricevere tutto in forma gratuita. I principi che regolano il nostro insegnamento sono i valori della unità, della pace, della condivisione tra le

varie religioni presenti sul territorio, a prevalenza induista. Noi accogliamo tutti senza fare differenza, perché tutti siamo la stessa Famiglia! I genitori sanno, tuttavia, che la Scuola è cattolica.

A Bangalore, invece, in questi due anni, due Suore hanno insegnato presso la Scuola "Sacra Famiglia" dei Fratelli della Sacra Famiglia, SAFA. Una delle due Suore, oltre all'insegnamento, ha ricoperto il compito di direttrice scolastica. In questa Scuola sono accolti studenti provenienti da differenti culture, con l'obiettivo di favorire l'integrazione fra loro, per il bene della Nazione.



Rimini: dal 1957 a servizio delle giovani generazioni

Siamo le insegnanti della scuola della "Sacra Famiglia" di Rimini e da alcuni anni collaboriamo con le suore della Sacra Famiglia di Spoleto. La scuola nacque nel 1957, in seguito ad una donazione fatta all'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia da un benefattore; quindi si pensò, vista l'esigenza del momento, di dare vita ad una scuola dell'infanzia con l'obiettivo di aiutare le famiglie, indipendentemente dalla loro religione, cultura e provenienza. Attualmente, la scuola dispone di tre sezioni eterogenee di venticinque bambini ciascuna e conta sulla collaborazione di cinque insegnanti laiche, Antonella, Margherita, Elena, Claudia e una di sostegno Veronica; insieme alla col-

laborazione di tre suore suor Roberta, suor Maria Teresa e suor Eleonora. Essere insegnanti di una scuola dell'infanzia comporta, oggi, un profilo di alta complessità e di grande responsabilità e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche, unite ad un'aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini. Il compito dell'insegnante va ben oltre la semplice custodia del bambino, ha, infatti, il compito di guidarlo nella crescita integrale ed armonica. È necessario lavorare in équipe e in collaborazione con tutti i soggetti (genitori, personale non docente, territorio) per permettere una comunicazione costante ed una condivisione del progetto formativo. La nostra soddisfazione giunge quando si riesce a ottenere una sinergia tra insegnanti, bambino e famiglia, in quanto è possibile raccogliere i frutti del lavoro svolto. Nella nostra società moderna, l'importanza del valore dell'educazione



cattolica è notevole, in quanto offre dei punti fermi alle famiglie che in questo periodo storico sono un po' disorientate. L'obiettivo è di educare i bambini e le famiglie ai valori essenziali della Famiglia di Nazareth: la semplicità, l'accoglienza verso tutti, la solidarietà, il rispetto e l'accoglienza di ciascuna persona nella sua originalità e unicità. Noi insegnanti della scuola Sacra Famiglia di Rimini, cercando di seguire i valori nazareno-bonilliani, ci sentiamo onorate di far parte di questa grande famiglia.



EDUCARE l'amore



La società in cui viviamo riproduce sé stessa integrandosi e interagendo con gli altri. La società si forma e si trasforma solo nell'incontro con l'altro. Perché ogni singolo cittadino possa essere parte integrante di una società civile, è necessario che venga educato in questo senso. La famiglia è la prima agenzia educativa. Qui i bambini incontrano altri soggetti con cui socializzare: i genitori. Questi hanno il compito naturale di tramandare i valori alla base di quella famiglia e, quindi, alla base della società civile. Le giovani coppie hanno un enorme ruolo formativo nei confronti dei bambini: hanno il mandato di educare l'amore.

Non si tratta unicamente di educare con amore, con l'affet-

to di una madre e con la gioia di un padre, ma è necessario trasmettere anche il significato stesso dell'amore: incontrare l'altro, accoglierlo e dargli amore.

Le giovani coppie devono accompagnare il bambino nel suo percorso dall'uscita dal suo isolamento e dal suo fisiologico egocentrismo, all'apertura verso gli altri e quindi ad una cultura eterocentrica. Questo è il primo tassello fondamentale per educare l'amore.

Dopo questo passo iniziale, occorre un nuovo passaggio: educare l'amore incondizionato e disinteressato. L'amore di per sé è altruistico, ma è necessario accompagnare i bambini nella scoperta dell'autenticità dell'amore. Il compito è tanto bello quanto difficile. Non esistono ricette e metodi scritti: la standardizzazione dell'educazione è una regola che non può esistere; ogni genitore deve avere coscienza di quello che vuole trasmettere; e di come lo vuole trasmettere e ogni giovane bambino ha delle proprie necessità e tempistiche.

A seguire, bisogna insistere sulla qualità dell'amore e sulla consapevolezza della costante evoluzione dell'amore. È necessario istruire alla stima e alla gratitudine di essere fratelli e sorelle, poi all'apprezzare ogni gesto che porta giovamento e beneficio. Infine – ed è certamente il passaggio più difficile, ma anche quello che ci rende completamente consapevoli di aver intrapreso la strada giusta – bisogna apprendere quanto sia bello accettarsi reciprocamente e incastrare le proprie caratteristiche con quelle dell'altro e lottare per sperimentare nel quotidiano la collaborazione.

Accanto a tutto questo percorso di educazione e formazione nei gesti, bisogna accompagnare anche l'analisi delle motivazioni, del perché dei gesti: possiamo arricchire noi stessi ed esaltare il senso di vivere dell'altro, e viceversa.

Si riconosce così l'amore come fondamentale, reale e unica risorsa per una crescita umana e pienamente cristiana. Educare un figlio all'amore, con amore e nell'amore è il primo strumento che una famiglia può impiegare per farlo crescere come un cittadino della società civile e come un cristiano.

Chiara e Ulrico

LA VIA MIGLIORE È QUELLA NASCOSTA: *Suor Angioletta Lombardi*

Il ricordo di Suor Angioletta Lombardi ci riporta alla figura di una Suora autentica, che ha vissuto la sua donazione a Cristo profondamente, costantemente, umilmente e con la gioia di un cuore libero e fedele.

Era nata ad Apollosa (CH) il 3 marzo 1941 ed è entrata nel nostro Istituto a 17 anni, per seguire Cristo secondo il Carisma ricevuto dal Fondatore, il Beato Pietro Bonilli.

La S. Famiglia, modello di ogni Suora del nostro Istituto, ha guidato ed ispirato la vita quotidiana di Suor Angioletta, che meditava il Mistero di Nazaret e viveva secondo gli esempi di Gesù, Maria e Giuseppe.

L'umiltà ed il nascondimento erano caratteristiche delle sue azioni e delle sue giornate, vissute in un servizio attento, fatto in modo diligente e silenzioso. Non era taciturna, ma attenta all'altro e capace di comprenderlo, era cordiale e trasmetteva serenità, dava fiducia e sicurezza.

Aveva modi gentili e delicati, forse anche per natura, ma si-



curamente coltivati e rafforzati da quell'umiltà che proveniva dall'amore e dall'incanto della sua contemplazione di Gesù e della figura del Padre Fondatore.

Tra i "pensieri" nella sua Agenda leggiamo: "Nella biografia del

Padre (Fondatore) trovo la luce per il mio cammino [...] Padre, voglio imitare il tuo amore a Gesù, Maria e Giuseppe ed esercitarmi nell'umiltà". Suor Angioletta ha meditato ed interiorizzato quanto il Fondatore, nel proprio Diario, ricordava a sé stesso: "A chi vuol essere perfetto, la prima virtù che deve acquistare è l'umiltà [...], che "è il supremo bene dell'uomo e totale abbandono alla Sua volontà". E scriveva ancora: "La via migliore è quella nascosta".

Nella sua vita ha compiuto tutto con semplicità e serenità: servizi non appariscenti, forse non sempre gratificanti, ma nel suo silenzio "abitato" li trasformava in amorosa adesione alla volontà di Dio, perché il suo cuore era in unione con Lui. Viveva con Lui e per Lui e dava testimonianza di questa sua donazione piena e della sua fede in Gesù, perché si sapeva amata e cercata; annotava, infatti, "Lui cerca me" e questa intima certezza le era fonte di serenità e dolcezza, che riversava su quanti l'avvicinavano.

Per alcuni anni è stata anche nella Casa di Noviziato, lasciando alle giovani formande testimonianza viva di fede, di carità, di serenità e di un servizio umile e gioioso.

La sua fede e la speranza in Dio, radicate nell'umiltà del cuore, portano frutti preziosi e Suor Angioletta li ha messi a profitto degli altri, edificandoli.

Nella sua Agenda si legge: "Ti ringrazio, Signore, del dono della vita. Manda tanti Religiosi alla tua Chiesa, perché portino il tuo amore a tutto il mondo".

Il suo "nascondimento", la sua umiltà, la sua discrezione non erano "intimismo", ma contemplazione, meditazione; portava nel suo cuore i bisogni della Chiesa, del mondo, dell'Istituto.

Scriveva ancora: "Dio non si pente dei suoi doni; egli è Padre". "Consegnare la vita stessa a Cristo: forza, sopportazione, pace, fede, amore nel dono". E questo noi lo possiamo considerare il suo programma quotidiano di vita. "La chiamata esige forza di volontà", scrive ancora.

Quando sopraggiunse la malattia, che la torturò a lungo, accettò con fede e amore "la croce", come dono speciale del Signore, un dono accolto, che le faceva scrivere: "Fiducia in Dio, nell'ora della paura, io in te, Padre, confido". Sapeva, per averlo "imparato" da uno Scritto del Padre Fondatore, che "Quando Gesù vuol dare un segno d'amore ad un'anima, le consegna la croce, e questa deve portare fino alla morte".

E Suor Angioletta portò la croce del dolore fisico, che, mentre distrugge il corpo, affina e trasfigura lo spirito, per introdurlo alla presenza ineffabile di Colui che è Risurrezione e Vita.

Grata al Signore per questo dono, era grata anche ai Superiori e

scriveva: "Grazie per quanto fanno i miei Superiori per me. Quanti poveri malati non hanno nessuno ed io sono servita come una signora! Vorrò ricambiare tutto, chiedendo tante grazie e benedizioni al Signore".

E noi siamo certi che mantiene la promessa.

Suor Scolastica Girardi

INGRESSI

Il cammino delle nostre formande, nelle varie tappe, prosegue con impegno e perseveranza. Da gennaio ad oggi abbiamo celebrato, oltre ai rinnovi dei voti temporanei di alcune juniores, anche:



la Professione perpetua di sr Starlet Cross Josephine Iline in India, il 18 marzo, presieduta dall'Arcivescovo di Madurai (Tamil Nadu - India), Mons. Antony Pappusamy, nella Parrocchia "S. Sebastiano". Sr Starlet, dopo anni di preparazione ed esperienze durante lo juniorato, è giunta a dire il suo Sì definitivo al Signore, con gioia e desiderio di seguirlo in povertà, castità e obbedienza, nello stile di Nazaret, per tutta la vita. E noi glielo auguriamo di cuore!



In Italia, dopo un lungo inverno, è sbocciato un germoglio nazareno, proprio a Cannaiola, il paese delle origini dell'Istituto: il 5 gennaio è entrata in Postulandato, nella Comunità di Benevento, la giovane Noemi Tralbalza, catechista e animatrice del Santuario e Parrocchia Pietro Bonilli, nonché organista e cantore del Coro di Cannaiola. Noemi dal 2019 aveva già orientato i suoi passi calcando le orme dei Tre di Nazaret, facendo parte della Gioventù Nazarena (Gio.Na.), finché ha sentito la chiamata del Signore a donare a Lui tutta la sua vita. Auguriamo a Noemi di proseguire con verità e gioia nel suo discernimento, fino a giungere alle altre tappe del cammino.

DECESSI

In questo semestre, ci ha preceduto nella Casa del Padre, la nostra carissima

SUOR LEONIDE BRUNI

Era nata a Postino di Dovera (CR) il 28 luglio 1930 ed era entrata nel nostro Istituto il 18.03.1952. Sr Leonide ha servito il Signore in diverse Comunità d'Italia, dedicandosi, con amore e dedizione, ai bambini delle scuole Materne e alle giovani nei laboratori. Più volte è stata Superiora di Comunità, dimostrandosi una vera Suora della S. Famiglia, innamorata della sua vocazione, vissuta con fedeltà e generosità, del Padre Fondatore, dell'Istituto e del carisma nazareno-bonilliano ricevuto in dono. Donna di sacrificio, era prudente, sempre servizievole e piena di carità verso tutti, soprattutto verso le Sorelle che hanno potuto sperimentare la sua bontà d'animo. Si è spenta il 22 aprile a Lodi, dove si trovava, prima come Superiora e poi come Sorella bisognosa di cure e attenzioni.

Per rimanere costantemente informati sulle attività delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto visita il sito:



www.ssfspoleto.net

VUOI DARCI UNA MANO?



Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

BNL (Banca Nazionale del Lavoro)

IBAN: IT87J0100503275000000003791

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma